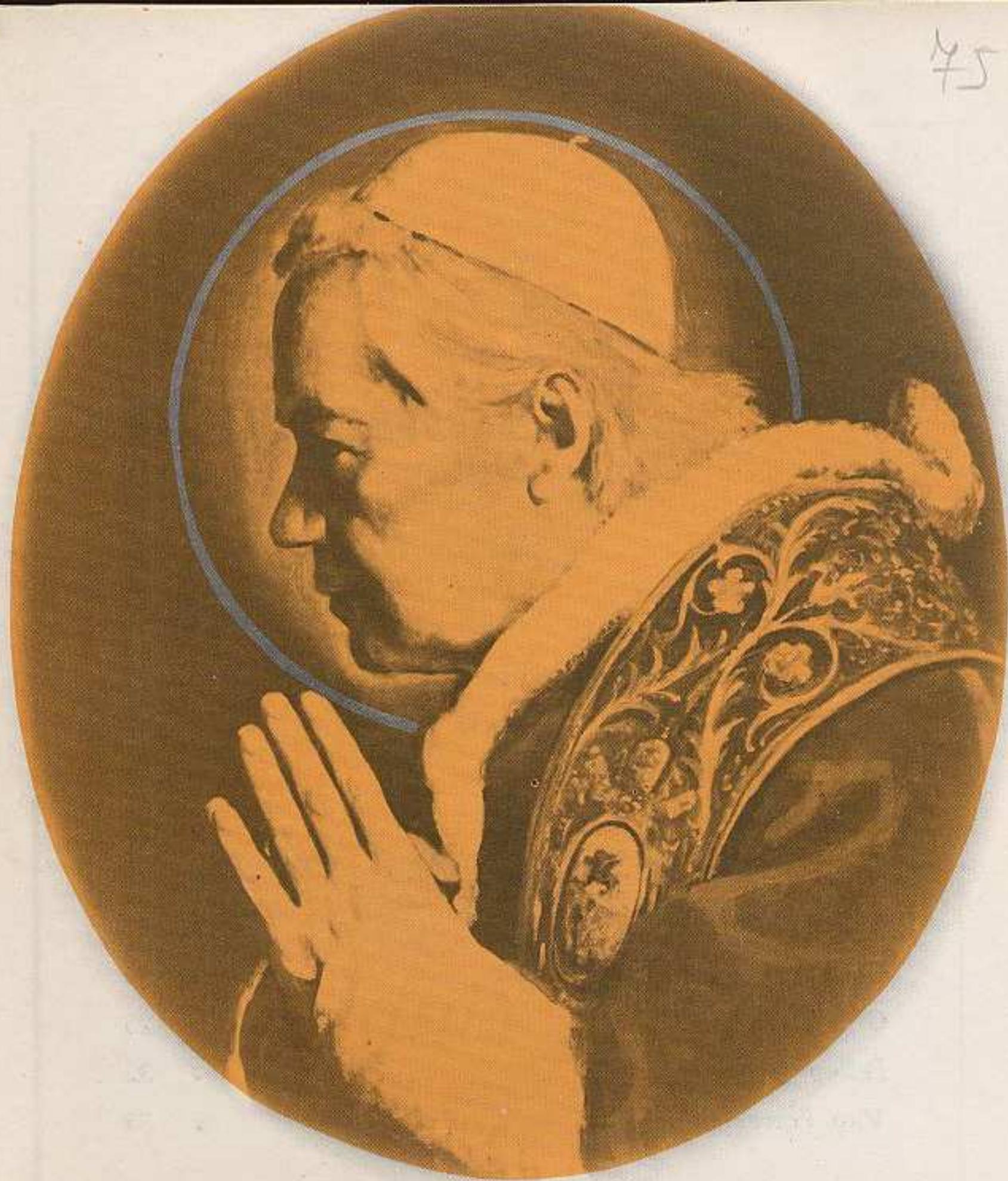


75



# Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale  
**RIESE PIO X**

Anno XVIII - Numero 4  
**Luglio - Agosto 1970**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

## **sommario**

<i>Pio X e il Sacerdozio</i>	pag. 3
<i>Le "Porte", di Giuseppe Sarto</i>	» 5
<i>Il maestro Francesco Geccherle</i>	» 8
<i>Don Renato Marin è Sacerdote</i>	» 12
<i>Riese Pio X 5 Settembre 1970</i>	» 15
<i>I Figli migliori del paese di S. Pio X</i>	» 17
<i>In Famiglia</i>	» 22
<i>Gentile pio gesto di fanciulli</i>	» 24
<i>Grazie e suppliche</i>	» 25
<i>Pellegrinaggi</i>	» 32
<i>Vita Parrocchiale</i>	» 35

*Ignis Ardens*

# Pio X e il Sacerdozio

---

Il prossimo ritorno della festa liturgica di San Pio X - in quest'anno allietata a Riese dalla 1<sup>a</sup> Messa solenne del compaesano don Renato Marin dona lo spunto per un pensiero sul santo Pontefice e il Sacerdozio.

La elezione del Card. Sarto alla cattedra pontificia, in quel lontano agosto del 1903 aveva dato motivo alla stampa di ogni colore, di sbizzarrirsi in notizie, in affermazioni, in giudizi i più difformi e dissonanti con la verità; fra essi, questa frase: « hanno fatto Papa un buon prete ».

Pio X conobbe questa frase, sorrise con bonarietà ed osservò « manco mal che i me riconosce per prete.. in quanto ad esser bon, sta in mi da esserlo »! Parlava in Lui l'arguzia spiccatamente veneta, che ha sfumature proprie, le quale servono, talora, a temperare giudizi dal sapore di forte agrume o a superare situazioni di imbarazzo, con una battuta non priva di buon spirito e di profonda antica saggezza.

Dunque Papa Sarto era e si sentiva umile Sacerdote di Cristo, anche se Sommo Sacerdote, ricco di tanta interiorità e di tesori di effusione della più alta e pratica perfezione spirituale; la Sua Esortazione « Haerent Animo » lo testimonia.

Egli desiderò ardentemente la santità nel Sacerdote, il quale poteva guardare a Lui come esempio nella vita semplice, oscura ma feconda di cappellano e di parroco; come esempio luminoso di ministero e di magistero episcopale e come esempio eroico per undici anni di pontificato.

Pio X delineò tale santità col mantenersi al di sopra di tutto ciò che è umano e transitorio, procedendo sempre secondo lo spirito e la legge del Signore, con l'alimento della preghiera, poichè « tra preghiera e santità esiste una tale connessione, che una non può vivere senza l'altra » (Pio X).

Questa santità era ed è la risultante di una diuturna ascesa alle vette della perfezione, raggiungibile, ognora, attraverso la croce; la croce del dovere quotidiano, piacevole o disgustoso, spesso eguale e monotono; la croce della autorità e della responsabilità; la croce delle incomprensioni, della lotta sorda e tenace degli avversari; la croce della diserzione e della ingratitudine di amici e di vicini; la croce di certe spine acutissime, piantate da certe mani consacrate; la croce della solitudine...» (mons. vescovo Carraro).

In questo consistette la santità di Pio X, che, dal «Calvario in cui mi ha voluto il Signore» chiamò a gran voce tutti i Sacerdoti affinché, abbracciando il servizio sacerdotale, non lo facessero tanto per se stessi, quanto per le anime loro affidate.

Nella ardua attuazione del Suo programma paolino di restaurare ogni cosa in Cristo, perchè Cristo sia in ogni cosa, il Sacerdote fu sempre il collaboratore devoto, operoso, disinteressato del Pontefice, che additò loro «Gesù Cristo tradito, vilipeso, spogliato di tutto, nudo, crocefisso, il Quale, però tre giorni dopo la morte, trionfò su di essa e così pure al Sacerdozio, dopo le pene, non mancherà il trionfo» (Pio X ai pellegrini francesi il 18 novembre 1908).

Pio XII, redimita di gloria a fronte di Pio X, Lo proclamò santo nella luce di Cristo Signore ed un raggio di tale Luce riverberò su tutto il Clero, quale premio di un amore e di una fedeltà senza pari. E siccome quella Luce è intramontabile, così ne saranno illuminati, nel tempo per la eternità, quei Ministri di Dio, eminenti od oscuri, che seguiranno il Papa, senza lasciarsi accecare dall'orgoglio del «non serviam», poichè dall'orgoglio discende la disobbedienza e «senza la obbedienza è impossibile al Sacerdote il possesso delle virtù teologali».

Così parlò Pio X ai pellegrini veneti il 16 settembre 1908.

*Bepi Parolin*

## LE "PORTE", DI GIUSEPPE SARTO

E' tutt'ora in vita, dal lontano suo nascere nel 1517, massiccia, elegante nel complesso architettonico, fiera del proprio nome, inciso nel frontone «Porta Sanctorum Quadraginta», blasonate da quattro scudi, e cioè da due stemmi della città di Treviso, da quello di un doge Loredan e dal quarto del Podestà trevigiano di quel tempo, che, per nulla modesto, voleva chiamare la «Porta» con un diminutivo del proprio cognome, cioè «Vendramina»; non gli fu concesso e così si ebbe la «Porta Santi Quaranta».

Ancora: dal lato esterno di essa campeggia il marmoreo Leone di San Marco, quasi a custodia del sottostante lento defluire delle acque del Sile ed a tutela dell'ampia, silenziosa distesa di campi, oggi ingoiata da case e ville e stabilimenti e alberghi, nel frastuono assordante di automezzi, che sfrecciano sul freddo nastro di asfalto.

Non erano certo come oggi i dintorni di «Porta Santi Quaranta» in quel lontano aprile del 1885, quando sotto le volte di fortezza del monumentale passaggio, transitava un sacerdote, di buon mattino, tutto solo, con sulle spalle un lungo mantello ed in mano un piccolo involto!

Egli, quell'ancor abbastanza giovane prete, era abituato a viaggi del genere: fanciullo, li aveva giornalmente fatti da Riese per Castelfranco, tutto solo, con le scarpe ad armacollo ed in mano la piccola sacchettina di tela, dove una piissima madre aveva disposto con i pochi libri di scuola, l'ancor più poco companatico; e il fanciullo camminava speditamente i suoi sette chilometri di andata ed altrettanti di ritorno, col sorriso negli occhi e la letizia nel cuore.

Invece, in quell'aprile del 1885, il passo del fanciullo - ormai prete e per di più canonico - sembrava doloroso, pesante pur nella fretta di varcare quella «Porta»; gli occhi non piangevano, ma le lagrime egli le sentiva amare di tanta amarezza dentro il cuore.

Andava mons. Sarto, lontano per sempre dalla sua terra, dal suo seminario; non aveva salutato alcuno, perchè non gli reggevano le forze; affidò il suo addio ad una lettera da aprirsi dopo la partenza, lasciando solo ad un confratello, sotto il vincolo del silenzio, i fiocchi violacei del suo cappello canonico (mai usati!) per un amico carissimo, che più tardi sarebbe stato nominato canonico: e lo fu e soltanto allora fu rotto il silenzio ed offerto il dono.

Oltrepassata la « Porta Santi Quaranta » mons. Sarto trovò una modesta carrozzella, precedentemente noleggiata, per iniziare il viaggio.

« Servo suo, monsignor » è il saluto del vecchio auriga, seduto a cassetta, desideroso forse di attaccar bottone... tanto la strada è lunga e quattro chiacchiere possono tornar gradite!; ma un cordiale « bondì, caro ... 'na scuriada perchè go pressa » è la malinconica risposta di mons. Sarto, tutto in preda ad intimi sentimenti.

La frusta è nell'aria, volteggia, sta per colpire « il ronzin magra, che i sofferti stenti / e le molte quaresime passate / avean già domo ... allorquando all'improvviso « schioccar della odiosa scuriada / lento, lento, la testa sollevando / scotea la rauca sonagliera, il nostro / Brigliadoro e partìa ... » (A Serena).

Partì il Sarto alla volta di Paese, per versare un po' della pena del cuore nell'animo di quel parroco suo amico; poi la sbuffante vaporiera fino a Castelfranco ... poi ... ecco Riese, dove lo attendeva un'altra « porta » non marmorea, non blasonata; la porta della modesta casetta natale e le braccia di una vecchia mamma, in ansia per accogliere la sua creatura, eletta Vescovo.

Anche alla madre, anche da Riese convenne allontanarsi e dirigersi verso l'ignoto.

Non abbia, però, questo vocabolo il proprio reale valore giustico, bensì quello che induce a non indagare su quanto errà domani: il domani, come l'oggi, è sempre nelle mani del Signore.

Partì il Figlio dei Sarto per la propria sede episcopale, per

Mantova, che dalla « Porta Belfiore » alla « Porta San Giorgio » attraversa il cuore della città; qui lo attendevano anime e cuori sconosciuti, faccie mai vedute, problemi mai studiati, situazioni del tutto nuove, con le loro soluzioni felici e dolorose. Ma egli, con quella serena fiducia che sempre ebbe, abbracciò subito tutti e tutto e nella ricchezza della sua povertà, volle « formare di tutti una sola famiglia di amici e di fratelli » (mons. Sarto al Sindaco di Mantova, il 5 marzo 1885).

E non era questo suo programma di Padre e Pastore spirituale di un gregge, una « Porta? una grande porta, che per stipiti aveva la legge del Signore: che girava sui cardini di tanta umanità: che mancava di paletto e di chiavistello, perchè tutti ed in ogni ora ed in ogni contingenza potessero entrare, per trovare il suo cuore?

Passarono i nove anni mantovani e altrettanti si aggiunsero a Venezia, quando impensata, indesiderata, inutilmente allontanata un'altra « Porta » si spalancò e lui. Giuseppe Sarto, dovette varcarla. Ma questa volta essa aveva (ed ha tutt'ora) un nome simbolico, per ricordare a chi la oltrepassa col tremendo fardello della paternità universale, che più non sorride la speranza di un ritorno: il « Portone di bronzo ».

Ma virtù eroicamente vissute e rigorosamente riconosciute apersero ancora a Lui, a Pio X, l'estrema, sempiterna « Porta » della gloria dei santi.

Ebbene: se per arrivare a quest'ultima Giuseppe Sarto passò prima, in umiltà dolorosa e silenziosa la « Porta Santi Quaranta » perchè non chiamarla ora « Porta Santi Quarantuno »?

*bepi parolin*

# Il maestro Francesco Gecherle

A Riese si sente ancora nominare il signor FRANCESCO GECHERLE, maestro elementare dell'alunno SARTO GIUSEPPE vaga luce riflessa su lui, povero uomo comune, da uno scolaro, che poi divenne Santo celebre e tanta santo.

Chi era FRANCESCO GECHERLE?

Il Marchesan parla di lui con poche frasi convenzionali; i documenti sono scarsi. Non si può certo dar credito ad una frase ingiuriosa contro di lui, che un anonimo parrocchiano scrisse nel 1866, al nuovo parroco don Mosè Ceron, secondo lui « il maestro si può definire l'ignoranza in persona, che si arroga titoli dannosi ». Le male lingue funzionavano anche in passato!

FRANCESCO GECHERLE, anche se probabilmente non aveva sostenuto l'esame di « metodica per maestri principali » che si teneva periodicamente a Treviso, per iniziativa di quella direzione scolastica diocesana, era ritenuto un maestro capace e insegnò per vari decenni nelle due classi inferiori esistenti a Riese, l'aritmetica mentale, i principii dello scrivere, del leggere, del compitare, la calligrafia, le parti di discorso, la cognizione dei pesi e misure, la storia sacra, eccetera.

La proficiuità del suo insegnamento ci piace rilevarla nel giovanetto SARTO quando questi si trasferì nella « scuola superiore » di Castelfranco, fu trovato ottimamente avviato dai maestri ecclesiastici Marcon, Patauner e Petrovich, tanto da riuscire sempre il primo, negli esami semestrali, che sosteneva presso il seminario di Treviso, unico istituto scolastico della diocesi.

Della rimanente folla di scolari del GECHERLE, la quale toccava anche il centinaio, sappiamo solo che spesso gustava il peso della bacchetta magistrale e che GIUSEPPE SARTO non sempre riuscì a sfuggirla.

Nelle piccole scuole parrocchiali di campagna giungeva una volta all'anno la visita dell'imperial regio ispettore scolastico, che era il vicario foraneo di Castelfranco, per rendersi conto dell'andamento della scuola, del contegno e profitto degli scolari, che per quella occasione si presentavano « pronti e puliti »; a quella visita intervenivano il parroco-direttore, la deputazione comunale al completo ed anche tutte « le persone distinte » del paese. Si trattava, come è facile comprendere, più di un incontro dimostrativo e festaiolo, che di un esame vero e proprio.

Ma il buon GECHERLE era ugualmente impegnato a ben figurare, per meritarsi l'approvazione dell'Ispettore e del Parroco. Quest'ultimo, alla fine del secondo semestre, cioè ai primi di settembre, aveva il compito di ragguagliare l'Ispettore sulla « capacità, attività e moralità del maestro e sui suoi anni di servizio, diligenza e contegno » specificando ciascuna voce con le qualifiche « distinto, lodevole, sufficiente »; doveva inoltre specificare il numero degli scolari intervenuti e non intervenuti ed in che stato si trovasse « lo stabile e il mobile ». Alla frequenza delle fanciulle, a quei tempi, pare si desse minor importanza ed infatti nel 1847 l'Ispettore si limitava a richiederne lo elenco « solo se è in pronto » altrimenti, pazienza!

Dalle qualifiche di merito, che ogni anno il parroco di Riese rilasciava sul maestro GECHERLE, risulterebbe lumeggiata la sua personalità di educatore; ma in archivio esse non esistono, poichè si trattava più che altro di informazioni confidenziali.

Queste qualifiche potrebbero dissipare anche la leggera nube causata dal « processo » che il maestro dovette subire nel gennaio 1848. In tale data, i deputati Angelo Monico, Domenico Piva e l'agente Salvatore Testolini convocavano il maestro nel locale della Deputazione comunale. Gli notificarono dapprincipio il dispaccio governativo che elevava il suo onorario a L. 57 « ad personam, in benemerenzia dei zelanti di lui servigi », ma non poterono nascondergli « alcune secrete denunzie », e cioè che pretendeva compensi per penne, inchiostro e carta: che dava alcune percosse » agli scolari; che vantandosi di essere in pianta stabile, non abbadava a quanto veniva protestato a suo carico ».

Il maestro ringraziò per l'aumento e per il riconoscimento dei « zelanti servigi » e poi passò alla difesa, disse che sicco-

me erano molti gli alunni che venivano a scuola abitualmente senza l'occorrente, egli usava fornire penne e ichiostro per la tenue corresponsione di cent. 50 all'anno e la carta, invece, la cedeva a prezzo di costo. Quanto alle percosse era vero; però i ragazzi erano in « numero vistoso », circa un centinaio, e molti insobordinati e « renitenti alla istruzione ». Come poteva tenerli a freno, in un locale tanto piccolo e misero?

Quanto a considerarsi in pianta stabile, dichiarò che egli « non aveva mai allegato titolo alcuno »; in fine acconsentì umilmente che il verbale del processo fosse « consengato all'arciprete, per gli usi del caso »

Fu dunque un processo imbastito da qualcuno ». Ma l'umiliazione rimase.

Lo vediamo l'anno dopo: don Fusarini parroco gli aveva tolto l'incarico di suonare la campana dell'inizio delle lezioni, affidandolo al « campanaio della villa »; il maestro GECHERLE si risentì e chiese al suo superiore, con evidente ironico dispiacenza, se il provvedimento fosse frutto della « sapiente sua bontà e se contribuisse a rinnovare quella disciplina nella scolaresca, che era già bene incominciata ed ora scemerebbe »; con queste ultime parole il maestro voleva forse significare che il nuovo incaricato seguiva un orario piuttosto elastico.

Come si vede il povero GECHERLE nella sua lunga carriera non raccolse sempre approvazioni e consensi.

Nel 1855 al tempo del parroco don Pamio, la piccola aula era come la grotta di Bethlemme; richieste di miglione allo stabile e di agevolazioni per la scolaresca non trovarono accoglimento.

I deputati comunali Angelo Monico e Francesco Priviato sostennero che non si poteva fare il nuovo portone, nè restaurare la porta e le finestre, stante la pendenza fra gli eredi di Giacinto Monico, proprietario della stabile. Un nuovo portone avrebbe, inoltre, privato l'ufficio comunale del suo ingresso indipendente. « Le scranne » richieste potevano esser fornite ma solo quelle dell'ufficio comunale, tranne nei giorni delle adunanze. In pratica concedevano solo un calamaio e due tavole sinottiche.

Quel diniego dei deputati di Riese era duro e si faceva addirittura fastidioso e ricattatorio verso la fine, dove si diceva che l'Ispettore scolastico, nelle sue visite annuali, non aveva

« mai rimarcato quei progressi che sarebbero attendibili, non trovando meritevole di qualche compiacente approvazione la sola disciplina interna della scolaresca », senza neppur dire che i proprietari lamentavano deterioramenti di vario genere al locale.

In quell'occasione i deputati comunali, che non peritavano di esprimere un giudizio di merito sull'opera educativa del maestro GECHERLE, giudizio che competeva esclusivamente al parroco, dimenticavano del tutto i « suoi zelanti servizi » di qualche anno prima. Il maestro lo capì e ripensò ancora una volta al retaggio di incompiutezza che accompagna spesso chi educa i figli degli altri. Stava però a consolazione del suo animo, la coscienza del dovere compiuto e l'approvazione dei diretti superiori: il parroco e l'ispettore.

Nel 1859 don Antonio Sabbadini, annunciando la sua prima visita, si diceva sicuro che il risultato degli esami sarebbe « pienamente conforme allo zelo del signor arciprete, nonché alle premure del maestro ». Questo - e non altro - interessava al buon GECHERLE!

Così, tra approvazioni e contrasti, con tanti dispiaceri e poche gioie, egli continuò la sua opera, per molti anni ancora.

Nella piena maturità, quando le forze cominciarono a scemare, ebbe di certo notizia degli avanzamenti del suo antico scolaro GIUSEPPE SARTO tanto vivace, ma così intelligente e capì che la sua opera non era stata vana del tutto, ma avrebbe avuto un prolungamento. Questo pensiero, se ci fu, costituì la sua gioia!

Non soltanto busse, adunque, egli aveva distribuito, ma anche saggi precetti per la vita. A BEPI SARTO, in particolare, ricordò di aver donato, oltre a speciali insegnamenti, anche alcuni libri-premio, tra cui gli « Idillii sacri » di don Parolari e « Il govanetto in coro » a cui erano state aggiunte le « antifone dei Santi nuovissimi », libri che, forse, avevano contribuito a rendere più chiara la voce di Dio, in quel giovane cuore.

Per tutto questo FRANCESCO GECHERLE merita di essere ricordato ancora a Riese, anche se il profilo tracciato è risultato necessariamente incompleto.

*Sandro Favero*

# Don Renato Marin è sacerdote

La prima messa solenne che don Renato Marin ha celebrato in parrocchia il 6 settembre scorso, all'altare stesso che conobbe le mistiche effusioni di S. Pio X, ha mobilitato l'intera popolazione di Riese in uno slancio di autentica commozione umana e religiosa, doveroso tributo di venerazione e di augurio a questo giovane che attraverso la sofferenza e la piena docilità alla grazia ha maturato e raggiunto il suo grande ideale. Le campane, i fiori, le mille bandierine, le poesie dei fanciulli, l'organo, i canti solenni volevano significare questi pensieri e molti altri ancora della folla immensa. Così don Renato, al suo arrivo da S. Vito d'Altivole, dove una lunga teoria di macchine l'aveva accolto, ha trovato il paese: folla dappertutto, archi e bandierine. All'ingresso dell'abitato, una grande scritta campeggiante sul viale: «San Pio X proteggitelo!».

Alla messa solenne, l'arciprete Mons. Liessi ha brevemente ricordato le tappe faticose attraverso le quali è passato il sacerdote novello, da semplice sagrestano, al fiorire della vocazione, ai lunghi anni passati nella famiglia religiosa di Don Guarella, al trasferimento nel seminario di Vicenza e successivamente a quello di Treviso, e infine la consacrazione per il ministero del vescovo Mistrorigo. Nella seconda parte della sua omelia, il nostro Arciprete ha delineato un profilo elevatissimo del « sacerdozio cattolico » quale è stato pensato e istituito da Gesù Cristo e quale oggi più che mai la Chiesa è impegnata a difendere nella sua integrità e purezza, contro le pericolose deviazioni innovatrici e demolitrici. L'oratore ha concluso augurando a don Renato di poter vivere con dedizione totale il suo sacerdozio, ed esortando i fedeli a onorare questa grande istituzione divina.

Si può ben dire che la caratteristica più saliente della festa di don Renato è stata la presenza e la partecipazione della popolazione per tutta la giornata: alla numerosa e gioiosa agape fraterna, alla funzione pomeridiana di ringraziamento, alla riu-



scita accademia e infine alla messa vespertina delle Cendrole.

Anche da queste pagine si ripete un vivo ringraziamento a tutti quelli che in qualsiasi maniera hanno contribuito alla riuscita della bella festa, in modo particolare alla scuola di canto della nostra parrocchia che in mattinata ha prestato un servizio molto apprezzato, nonché alla scuola di S. Nicolò di Treviso, che nel pomeriggio ha remunerato con melodie impareggiabili il lungo e fedele servizio già prestato a quella chiesa dall'allora chierico Marin.

Don Renato era stato consacrato il 30 agosto nel duomo di Treviso dal vescovo diocesano Mistrorigo, insieme con altri quattro giovani aspiranti. A conclusione di quel rito commovente, che aveva visto il tempio gremito di fedeli giunti da varie parti della diocesi, il pastore aveva rivolto ai consacrati il grave ammonimento a voler essere « sacerdoti, veri sacerdoti, nient'altro che sacerdoti secondo il cuore di Cristo, perchè - aveva aggiunto - i fedeli sanno discernere, con intuito quasi infallibile, il vero ministro di Dio ».

E noi sappiamo, caro don Renato, che tu sei un sacerdote vero, un vero ministro di Dio. Ti ringraziamo per lo stimolo di avanzamento nella fede e nella pratica cristiana che ci dai con l'esempio della tua vita interamente offerta per la missione più sublime del mondo.

La comunità di Riese, che ti ascrive tra i suoi figli migliori, ti presenta e ti dona alla santa chiesa, affinché tu predichi con l'esempio e con la parola quanto è dolce per noi, fratelli sofferenti nell'umanità, confidare e sapere che siamo figli di Dio.

Don Renato, la comunità di Riese ti seguirà dovunque con la preghiera, e tu ricordaci tutti nella santa Messa.

# RIESE PIO X

## 5 settembre 1970

Con un nobile proclama, dettato da sentimenti di riconoscente amore, questa Autorità - mons. Arciprete e sig. Sindaco - ha ricordato il XVI anno della canonizzazione di PIO X ed invitato i cittadini alla Sua festa liturgica. Ma oltre il proclama furono l'impulso spontaneo del cuore, la devozione, la serena fiducia sulla intercessione del santo Pontefice, che spinsero migliaia di fedeli a Riese, anche dai paesi circonvicini e da centri lontani.

E tutti, nella chiesa del battesimo di Pio X fecero devota corona alle S. Messe ininterrottamente celebrate, con consolante partecipazione al Banchetto Eucaristico; tutti assistettero alla concelebrazione di tre Sacerdoti novelli, della nostra diocesi: don Firminio Bianchin, don Gianni De Simon e don Erminio Gardin, mentre il nostro don Renato Marin celebrava nella chiesa di S. Pio X a Treviso, in attesa di essere qui il 6 corrente per la sua prima Messa solenne.

Parimenti tutti i devoti assistettero alla successiva concelebrazione di 19 sacerdoti, nativi di Riese, presieduta da S. Ecc. Mgr. Antonio Mistrorigo, nostro venerato Vescovo.

Egli, giunto alle ore 9 alla casetta di Pio X, ricevette l'omaggio delle Autorità, l'ossequio plaudente delle Associazioni, della folla, di sacerdoti e religiosi e di ben 35 suore, native del luogo, espressamente convenute a Riese e seco recanti la preghiera e il ricordo di tante Consorelle compaesane, impossibilitate ad intervenire o per l'età avanzata, oppure per inderogabili impegni, o per risiedere all'estero.

L'omelia tenuta da Mgr. Vescovo, con affetto di Padre, con ansia di Pastore e con sapienza di Maestro, incatenò la folla dei fedeli, stipati nel sacro tempio; Egli parlò della divinità della

Chiesa e della sua attuale materna sofferenza; della necessità che tutte le anime, prima quelle consacrate al Signore, formino una legione di adesione devota, di obbedienza filiale, di umile servizio a Cristo, ancora una volta offeso e misconosciuto; eccitò, con fervore di apostolico zelo, all'amore fedele verso il Sommo Pontefice, consolando l'amarezza profondamente dolorosa del suo grande cuore con preghiere ed opere conformi allo spirito ed alle direttive dei Pastori diocesani e del Clero; il tutto sotto lo sguardo e mercé l'intercessione di San Pio X, che ebbe a proclamare che il trionfo di Dio sopra i singoli e sulla società umana non consiste altro che nel ritorno degli erranti a Dio per Cristo ed a Cristo per mezzo della Chiesa.

Alla concelebrazione seguì la S. Cresima ad un centinaio di fanciulli.

La processione serale con la ven. Reliquia e la statua di S. PIO X fu una imponente manifestazione di fede; lungo il percorso, illuminato e pavesato dalla chiesa alla casetta natale del Santo, fu un alternarsi di inni, di preghiere, di canti, di invocazioni; nel piazzale esterno della Chiesa, essendo questa incapace di contenere la folla, dopo una S. Messa, Mons. Arciprete rivolse la sua infiammata parola (trasmessa ovunque con altoparlanti) poggiandola sul divino colloquio fra Gesù e Pietro: « Mi ami tu? » « Signore, lo sai che ti amo ». E Pio X santo sembra aleggiare sulla sua piccola Riese, sulle anime,, sui cuori, sulle intenzioni di tutti e di ognuno.

La benedizione con la Reliquia del Santo sigillò la indimenticabile giornata commemorativa.

## I Figli migliori del paese di S. Pio X

Li ho potuti mirare a Riese Pio X, giovedì 3 settembre, festa annuale del Santo papa trevigiano Pio X.

### **Un coro completo**

Nella chiesa parrocchiale, stipata di fedeli, le risposte dell'assemblea alla solenne azione liturgica, presieduta da mons. Vescovo di Treviso, costituirono un coro musicalmente completo: voci baritonali e gravi di 19 sacerdoti, tutti nati a Riese e voci esili e delicate di 35 suore, pure esse oriunde dal piccolo paese.

Attorno all'altare del Signore, su cui troneggia S. Pio X in vesti papali, si erano dati convegno, invitati dall'arciprete mons. Giuseppe Liessi, i figli migliori di Riese. Dall'icona, Pio X sembrava guardare ad una ad una, con compiacente sorriso, queste anime votate al servizio del Signore, constatando il dono di Riese a Dio. X

Dietro a questi eletti, tutti figli di povere famiglie che conoscono stenti e sudori sui campi e nelle officine, stava e pregava il popolo di Riese. Tutti guardavano a questa schiera di anime consacrate. Alcuni additavano ad altri o i propri figli, o i propri parenti che stavano - sacerdoti o suore - attorno all'altare. Uno spettacolo che inumidiva di commozione gli occhi di tanta gente.

E Riese sembrava guardare con fierezza questi propri figli. Li aveva visti, anni fa, ragazzi vivaci, scolaretti più o meno impegnati,, giovanotti allegri. Le aveva viste, anni fa, fanciulle di scuola, ragazze lavoratrici, tutte serene, sempre dal comportamento edificante. Ora, i suoi figli, Riese li vedeva là, uniti in una sola voce e con un cuore solo a lodare Iddio.

Prete, con responsabilità pastorali, disseminati in paesi del-

la diocesi. Sacerdoti religiosi, sparsi per l'Italia, con varie responsabilità di ministero e di lavoro. Suore, dalle varie foggie di veste religiosa, operanti in tutta la nazione, testimoni di cristiana dedizione in asili, ospedali, case di cura, luoghi di formazione. Suore di tutte le età, dalle più attempate, che mostravano, curve, il peso degli anni, alle più giovani, da un volto fresco e da una voce ancor più fresca, che svelavano la felicità di avere scelto un buon Padrone, a cui servire.

Fuori chiesa, la gente seguì con occhi curiosi questi servi del Signore, pensando: « E' il dono nostro a Dio ». Credo che la gioventù (quella pensosa) abbia dedotto dalla serenità di tutti quei visi che servire Dio è rendere lieta la propria giovinezza, e che, se tanta è la gioia che ne deriva, consacrarsi interamente a Lui ne vale davvero la pena.



## **Straripante letizia**

Quei volti di preti e di religiose si videro più da vicino durante il pranzo, nell'Asilo di Riese. Lunghe tavole, disposte ad U: su un'ala, i sacerdoti e i chierici di Riese; sull'altra, le suore di Riese, dalle diverse cuffie ma dall'unica espressione: quella della contentezza. Tutta una famiglia, capitanata dai monsignori Vescovo e Arciprete, in una calda atmosfera di fraternità. Venivano alla mente le parole di un canto: « Dov'è carità e amore, lì c'è Dio ».

A fine pranzo, il microfono passò di bocca in bocca: ognuno presentò se stesso agli altri. Si incominciava a conoscersi più completamente gli uni gli altri. Ognuno annunciava la famiglia e la contrada in cui nacque, ricordava il nome dei propri genitori, confidava il luogo e la qualità del proprio lavoro. A mano a mano che i visi e le voci si susseguivano, si veniva a capire che quei 19 sacerdoti e 35 suore erano impegnati per davvero nelle attività più disparate. Tutti, chi qua chi là, chi vicino o lontano, chi in Diocesi o fuori, lavorano sul serio, per la Chiesa e per i fratelli. Davvero una squadra di oltre una cinquantina di specializzati lavoratori e di generose lavoratrici per il Signore.

Nella diversità delle incombenze di ministero e di servizio dominava, su tutti e in tutti, una serenità, che aveva dell'innocente e del festoso, quasi del fanciullesco, per la sincerità.

A guardarli, nell'allegria della mensa imbandita, sembrerebbero le persone più allegre del mondo. A sentire le loro mansioni e responsabilità, ci si accorge di una Chiesa che lavora impegnata.

Applausi a non finire salutavano le singole autopresentazioni.

Furono ricordati anche gli assenti: l'ecc.mo mons. Lino Zanini, arcivescovo, Nunzio Apostolico in Argentina; i quattro missionari, operanti nella Cina, nel Venezuela, nell'America Latina; numerose suore, impossibilitate a intervenire a questo magnifico incontro della carità.



## **Il dono di Riese**

Si ritornò tutti nella chiesa, da cui S. Pio X iniziò il proprio iter sacerdotale, per elevare a Dio il cantico del *Magnificat*. Era la voce di tutti, gli scelti da Dio e il popolo di Dio, che diceva grazie al Signore per aversi scelto, dal paese di papa Sarto, i figli migliori.

Quella schiera cantante il *Magnificat* implorava da Dio numerosi continuatori.

Ho visto a Riese i volti più sereni del mondo.

Ho goduto immensamente di questa schiera di consacrati: sono il dono di Dio a Riese e sono il dono di Riese a Dio.

Che il Santo di Riese ottenga che non manchi mai questo reciproco dono tra Dio e gli uomini e fra gli uomini e Dio: né oggi, né domani. A letizia e a edificazione della Chiesa.

*padre Fernando Pietro Tonello*



# In Famiglia

Siamo tanto lieti di riportare la seguente notizia, apparsa nella Vita del Popolo del 5 luglio pp. riguardante P. Fernando Tonello, la cui modestia francescana ha tappato la bocca e non ne ha parlato con alcuno.

## **”Un Cappuccino trevigiano membro della Accademia di scienze di Roma,,**

Il Consiglio di Presidenza della Accademia di scienze di Roma, nella seduta del 27 aprile 1970 ha nominato *Padre Fernando Tonello da Riese Pio X, Accademico di merito*, in considerazione dei meriti che lo distinguono nel campo delle lettere. Il nome del Cappuccino Padre Fernando da Riese Pio X, collaboratore di vari quotidiani e periodici, autore di una trentina di pubblicazioni nei settori particolarmente della storia, della agiografia, della spiritualità, membro del Centro Stampa Cappuccini Italiani e attuale direttore delle edizioni Laurenziane è stato iscritto all'albo d'oro del Sodalizio «ove sono associati gli eletti figli d'Italia eminenti Personalità di tutte le nazioni e continenti, i quali sono dediti a sempre più profonde penetrazioni nel campo delle scienze, delle ricerche, delle arti, delle lettere e in ogni scibile».

Riese Pio X esprime a P. Ferdinando le più affettuose e vive congratulazioni, orgogliosa per Lui, che si aggiunge alla eletta e nobile schiera di concittadini, onore e vanto di questa terra.

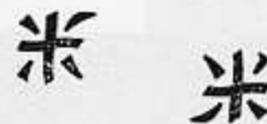
## **Le nozze d'oro di suor Giuseppa dell'Asilo infantile San Pio X**

Furono ricordate e festeggiate da tutta la parrocchia, con festività nei cuori, con riconoscenza negli animi, con preghiere

di reverente affetto, 50 anni di vita religiosa, dei quali oltre 47 trascorsi qui a Riese, passati nell'esercizio semplice di tante virtù, nell'osservanza devota alla regola, nell'amorevole cura di centinaia e centinaia di bambini raccolti nel caro Asilo Pio X, ecco il consuntivo della vita di Suor Giuseppa.

Oh, i bambini (oggi padri e madri di famiglia, forse anche nonni) furono l'oggetto del particolare amore suo ed Ella seppe farsi «fra candide grida, fanciulla con i fanciulli sapientemente». Questo è il segreto per cui Suor Giuseppa, ormai, anziana, è pensata, è amata, è ricordata, oggi come fosse ancora la giovane suora di un tempo, serena, giuliva, semplice, di quella semplicità che è la via che porta al Signore.

A Lei vada ogni nostra riconoscenza per il bene seminato che ancora in preghiera silenziosa diffonde a Riese, che le ripete con vivo affetto «a multos annos»!



Alla memoria buona di *Luigi Guidolin*, serenamente spentosi nello scorso 22 aprile, vogliamo tributare un particolare ricordo ed un pietoso suffragio, perchè la luce del Signore sorrida a questo caro Estinto, che fu forte nella sua fede semplice, osservante ai suoi doveri religiosi, a quelli di sposo e padre, onesto nel diuturno lavoro per il pane quotidiano e valoroso combattente della grande guerra.

Ed altro titolo di riconoscenza è quello di aver gioiosamente offerto due figlie alla benemerita Congregazione delle Suore francescane Elisabettine: Suor Ezechiela, attualmente a Tripoli, e Suor Celinia a S. Vito d. Tagliamento.

In comunione di spirito con Esse, con tutti i familiari presenti e lontani, il pio Trapasato abbia il ricordo di tutta Riese, che «Ignis Ardens» interpreta e vivifica.

# Gentile e pio gesto di fanciulli

Da un po' di tempo i nostri fanciulli di A.C. avevano osservato, che l'Immagine della Vergine, posta fra i rami di un albero, in campagna, era assai deteriorata dal tempo e dalle intemperie.

Fu così che, sotto la guida di Suor Teresina e delle delegate Maria Silvello e Gazzola Roma, decisero di rimetterla a nuovo. E ci sono riusciti.

Eccoli davanti alla semplice Immagine, tanto venerata dai buoni agricoltori, i quali, ogni giorno, passandole accanto, Le mandano un saluto e una preghiera.

I fanciulli l'hanno inghirlandata di fiori, hanno cantato le lodi alla Vergine, hanno pregato per le proprie famiglie, per la parrocchia e perchè, accompagnati dalla Sua protezione, si conservino i loro cuori buoni e semplici, come ora.



# Grazie e suppliche

- Offro L. 10.000 alla Madonna delle Cendrole per grazia ricevuta. Nardi Francesca Assunta in Vittori. Caneto Sabino.
- Favero Giuliano e signora offrono L. 1.000 a S. Pio X. Caro Santo, proteggici!
- Il piccolo Salvador Gian Paolo, nel rinnovare l'abbonamento, fa pure l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio X.
- Gardin Primo, riconoscente a S. Pio X, offre L. 5.000 per grazia ricevuta.
- Pietro e Giuseppina Dal Bello affidano i loro figlioli Franco e Flavio alla protezione di S. Pio X e fanno pubblicare la Franco nel giorno della I<sup>a</sup> Comunione. S. Pio X, proteggili sempre. Offrono L. 1.500.
- Una studentessa da Treviso lascia l'offerta di L. 5.000 e chiede a S. Pio X che l'aiuti a superare una prova difficile.
- La nonna di Fava GianLuca, da Lancenigo, prega S. Pio X di alleviare le sofferenze del nipotino tanto malato. Offre L. 1.000.
- Da Antignano (Livorno) Ro-



Grazie S. Pio X! Ero tanto malato e, per tua intercessione, sono guarito.

Andreola Silvio di Bessica.

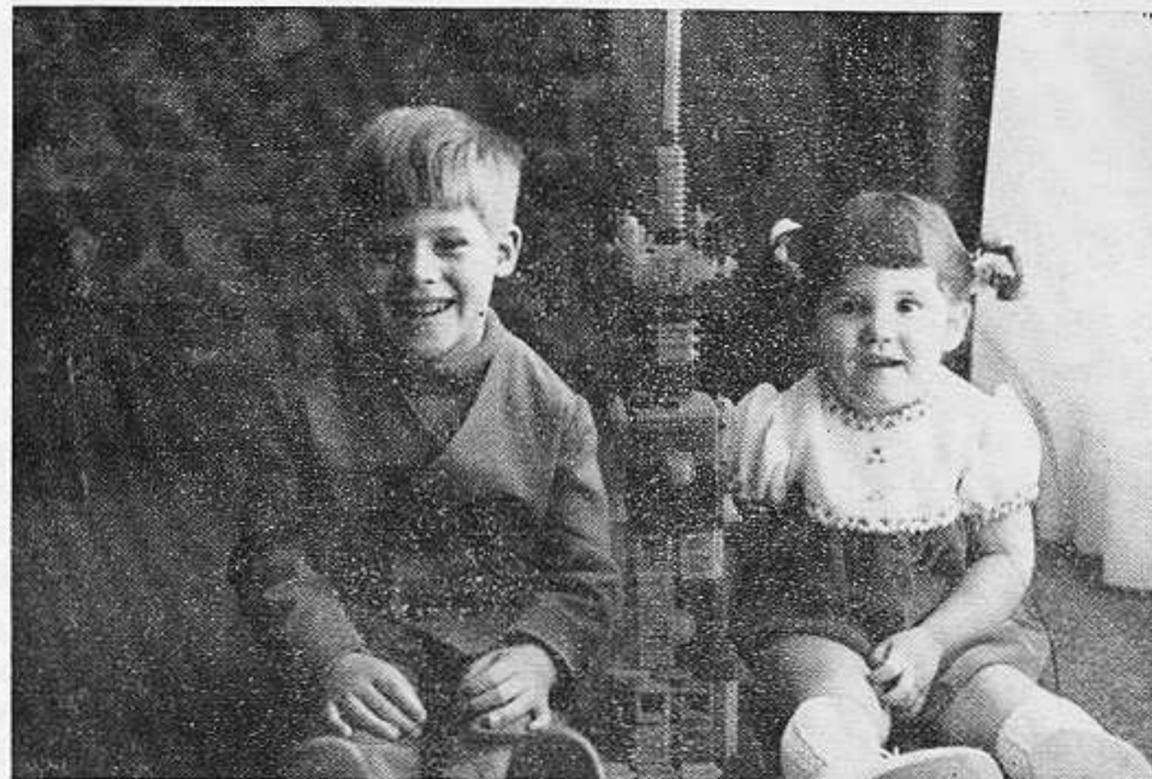


Mirella e Gino Roncato, nel giorno del loro matrimonio, si raccomandano alla protezione di S. Pio X.

sa P. invia il suo obolo e prega S. Pio X, che, dal Cielo, protegga tutti i suoi cari vivi e defunti. L. 500.

- Gazzola Giovanni, da Altivole, residente, ora, in Canada, invia 20 dollari in segno di viva riconoscenza a S. Pio X per la grazia ricevuta.
- I nonni Zamproga Antonio e Angelina offrono riconoscenti L. 2.000 e fanno pubblicare la foto del nipote Gilberto.

- Forato Giuseppe offre Lire 1.000 in onore di S. Pio X. Caro Santo, proteggimi nei continui pericoli a cui sono esposto! »
- La famiglia di Gardin Dino, in adempimento di una promessa, offre ad onore di S. Pio X L. 5.000. Che il Caro Santo ci benedica.
- I genitori di Andreola Silvio, da Bessica, fanno pubblicare la foto del loro bambino, invocando su lui la



I piccoli Devi e Mara Dal Bello, dal Canada, rivolgono la loro preghiera al Santo, tanto amante dei fanciulli: « S. Pio X, donaci bontà e salute »!

benedizione di S. Pio X. Offrono L. 1.000.

- Caron Luigia da Riese ringrazia S. Pio X per la guarigione del marito. Offre Lire 1.500 e invoca la protezione del Santo per i figli vicini e lontani.
- Toso Rino invia L. 1.000 per abbonamento al bollettino.
- N.N. con tanta gratitudine, offre L. 1.000.
- Riconoscente per grazia ricevuta, Sbrissa Angelo offre L. 1.500.
- Le sorelle Gigetta e Noemi Bolzon, nel rinnovare l'ab-

bonamento, raccomandano a S. Pio X i loro bambini: Sergio, Luca, Cristina, Gabriella e Valter. Inviano L. 5.000.

- La nonna Dal Bello Amelia fa pubblicare la foto dei nipoti Devi e Mara, residenti in Canada ed offre L. 1.500 in onore di S. Pio X.
- Rina ed Emilio Castellan, dall'Australia, inviano 5 dollari per rinnovare il loro abbonamento e mettono sotto la protezione di S. Pio X i loro figlioli Maria, Daniela e Paolo.



**Gilberto Zamprogna,** guarito per intercessione di S. Pio X, con viva riconoscenza Lo ringrazia e ancora Lo invoca.

- Ti ringrazio, S. Pio X, per aver protetto il mio bambino in un grave incidente. Offro L. 1.000. C. G.
- N. N. da S. Vito, in adempimento di una promessa a S. Pio X, offre un paio d'orecchini e un anello.
- Rosina Raffin invia dal Canada un dollaro, chiedendo con fiducia una grazia.
- Marcon Anna Maria da S. Apollinare invia L. 3.000 per

rinnovare l'abbonamento e per la celebrazione di 2 S.S. Messe: una in onore della Madonna delle Cendrole e una in onore di S. Pio X.

- Con viva gratitudine Michelson Ita da Legnano offre Lire 1.500.
- Baggio Gina da Casoni ringrazia vivamente S. Pio X per la grazia ottenuta ed in segno di riconoscenza offre L. 10.000.

- Sbrissa Marisa in Maliverno offre L. 2.000 per adempiere una promessa e attende, con fiducia, altra grazia.
- I genitori di Graziella, Margherita, Maurizio, Fabiola e Dino Reginato inviano Lire 3.000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X. « Caro Santo, ti preghiamo, tieni lontani dai pericoli dell'anima e del corpo i nostri 5 bambini!
- La nonna Cassolato Angela raccomanda vivamente a S. Pio X il nipote Giacomo e il figli Livino, particolarmente esposti a pericoli, dovendo ogni giorno recarsi al lavoro in auto e in moto e prega il Caro Santo di proteggere anche tutti gli altri congiunti. Offre L. 5.000.
- Borsato Amabile, residente in Canada, viene in Casetta, per implorare da S. Pio X il miglioramento della nipote Livia Pellizzari. Offre 5 dollari. « S. Pio X, ascolta mi! »
- Una mamam da Riese, con viva riconoscenza, fa l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio, al Quale raccomanda i suoi 4 figli.
- Ganassin Luigia in Reani rinnova l'abbonamento, offrendo L. 1.000.
- S. Pio X, attendo una grazia con la fiducia di ottenerla e

Ti ringrazio fin d'ora!

- Ancora una mamma offre L. 1.000 per il figlio lontano esposto a tanti pericoli. « S. Pio X, proteggilo, te ne prego! »
- Con gratitudine e per adempiere una promessa offro Lire 5.000 desiderando siano celebrate 2 S. Messe in onore di S. Pio X: una per i miei bambini Gianni e Albino e una per me e mio marito.
- I genitori di Massimo e Cristina Basso, da Cappelletta di Trebaseleghe, inviano L. 1.000. « S. Pio X, benedici i nostri figli! »
- Una mamma, residente in Canada, avendo ricevuto una grazia, invia 5 dollari in riconoscenza a S. Pio X.
- Al Santo Pontefice Pio X, che, nella sua vita terrena, tanto fece per il bene del prossimo, inviano questa modesta somma, affinché dal Cielo ci ottenga la grazia della guarigione dalla nostra lunga malattia e ottenga a tutte le nostre famiglie l'amore e l'affetto reciproco, amore e affetto di cui Egli ne diede l'esempio. Dal Pastro Assunta e Marcon Antonia. S. Vito d'Altivole.
- Offrono fiori e piante: Famiglia Telerico - Sofia Dal Fabbro - Gianni e Maria Vi-



**Dal Bello Franco, nel giorno della sua 1ª Comunione, invoca la protezione di S. Pio X.**

sintin - Carlo Ceron - Maria Consuelo - Gastaldello Valter e tante famiglie di Riese.

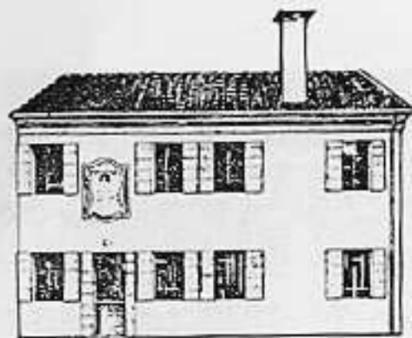
- Zorzi Aurora, nel rinnovare l'abbonamento, invia Lire 1.000 in onore di S. Pio X.
- Nel giorno del loro matrimonio, gli sposi Cremasco, Garbuio e Pinzin, Chèyre vengono in Casetta a implorare la benedizione di S. Pio X e portano in omaggio garofani e gladioli.

- Bertilla e Francesco Meneghetti da S. Vito fanno pubblicare la foto della figlia Mirella, nel giorno del suo matrimonio, e la raccomandano alla protezione di S. Pio X. «Caro Santo, accompagna benedicente la nostra figliola partita pel Canada!»
- Una nonna rinnova l'abbonamento ed invia l'offerta di L. 3.000. «S. Pio X, ti raccomando il mio nipotino colla sua mamma!»

- Masaro Gino, dal Canada, invia L. 3.000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.
- I genitori della piccola Caron Dunia, felici per la sua nascita, offrono in onore di S. Pio X L. 1.000.
- L'abbonata Facchin Angela ved. Grassi, da Ciano del Montello, offre L. 5.000 in onore di S. Pio X, per adempiere una promessa.
- Cervellini Vito nel rinnovare l'abbonamento, lascia la offerta di L. 500 in onore di

S. Pio .

- Anche Dalena Carla rinnova l'abbonamento e inoltre offre L. 1.000 in segno di devozione a S. Pio X.
- Spedisco L. 7.000 con le seguenti intenzioni: L. 5.000 in onore di S. Pio , per grazia ricevuta; L. 2.000 per grazia da ricevere e che tanto mi necessita. Mi raccomando alle preghiere dei buoni e sono certa che S. Pio X intercederà per me presso il Buon Dio e la S. Vergine per la tanto sospirata grazia. Renaldo Maria Montebelluna.

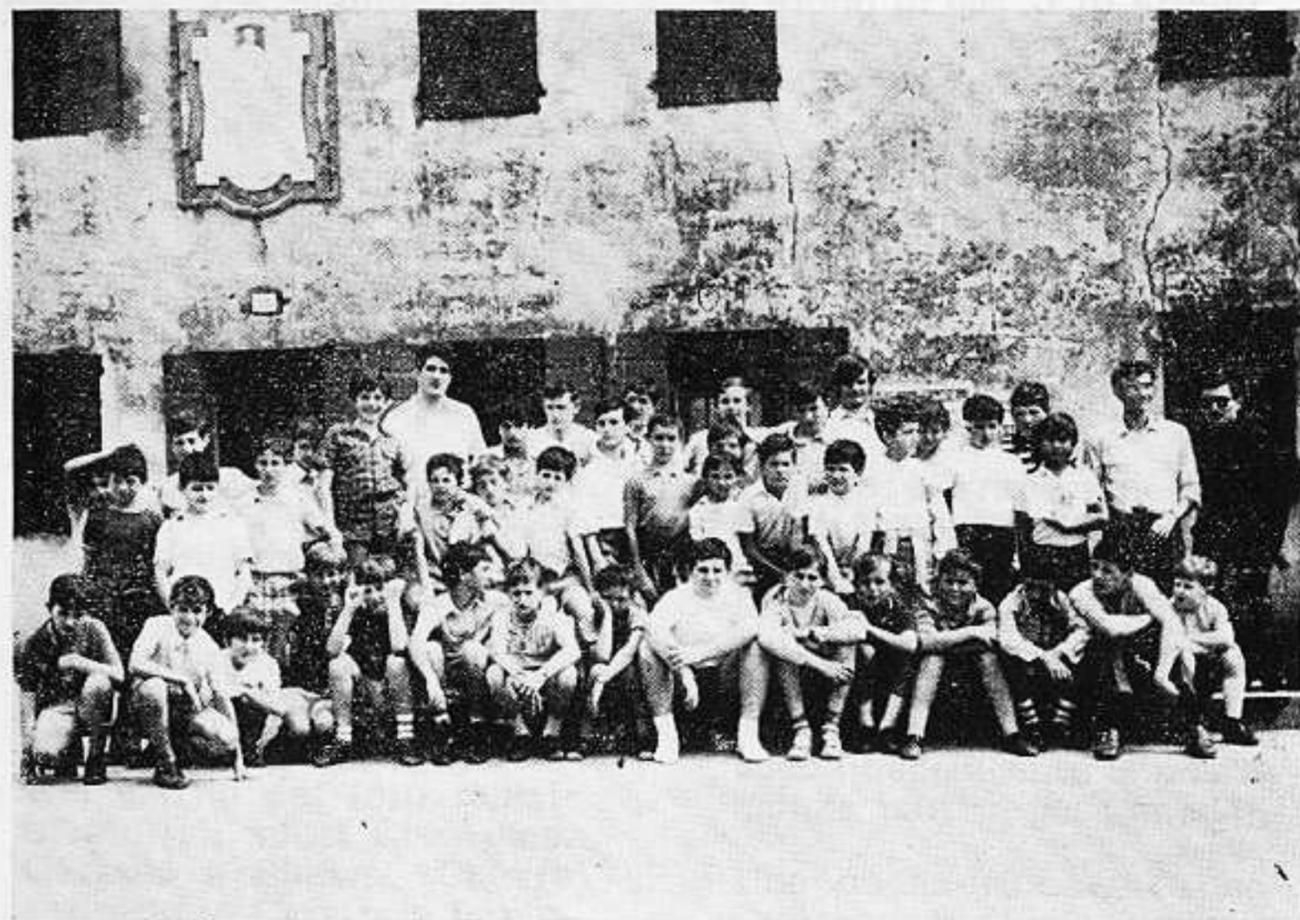


## Pellegrinaggi

APRILE-MAGGIO 1970

N. 110 parrocchiani di Dolo (Venezia) con Don Renzo P. Gruppo di ragazzi con Don Angelo Rizzante.  
N. 30 fanciulli e chierichetti da Treviso con Don Renato.  
N. 40 del Terziario Ordine

Francescano di Sandrigo (VI). Gruppo di pellegrini da Trieste.  
Terziari Francescani di vari paesi, N. 500.  
Scuola Media Lovarini di Spresiano.  
N. 100 studenti Scuola Media di Veronella (Verona) con



I Chierichetti della parrocchia di Negrar (Verona) posano davanti alla Casetta di S. Pio X, per la foto ricordo.

Don C. Antonio.  
N. 49 pellegrini da Münster (Germania) con il Rev. Bernard Lever, Chiesa S. Pio X. Gruppo Buoni fanciulli di Don Calabria da Costozza, (Verona).  
Gruppo pellegrini da Maerne (Venezia).  
N. 60 pellegrini di Ledro (TN) con il Parroco Don Saverio G. Gruppo di Suore.  
N. 100 vedove cattoliche di Verona con il Parroco di S. Giovanni.  
N. 120 studenti Scuole Medie di Dossobuono (Verona).  
N. 50 Terziari Francescani di Badia Polesine (Rovigo).  
Comitiva di 40 persone da Concorezzo (Milano).  
N. 40 Terziarie Francescane da Schio (Venezia) con un Padre.  
N. 25 alunni di V<sup>a</sup> elementare P. Visentin di Rosà (Venezia).  
III<sup>a</sup> B Scuola G. Marconi di Cassola (Venezia).  
N. 30 pellegrini da Niguarda (Milano).  
Gruppo da Padova.  
Gruppo di Sacerdoti da Chioggia.  
N. 80 studenti Scuola Media «GIOTTO» di Padova.  
Scuola Media «D. Alighieri» Cologua Veneta (Verona).  
N. 50 combattenti da Arzignano (Venezia).  
N. 20 Cantori da Sambughé (?) Sambughette (Novara) (?)  
N. 30 persone e Suore da Trieste.

Suore Serve di Maria Riparatrice di Adria.  
N. 45 alunne Scuola Media Collegio Orsoline di Cividale con la M. Superiore e Insegnanti.  
N. 130 bambini 1<sup>a</sup> Comunione e parenti con Don Bragaglio.  
N. 120 pellegrini (Venezia) da Scaldaferrò di Pozzoleone. Classe 5<sup>a</sup> elementare di Riese Pio X con l'Insegnante Beltrame Attilio.  
Gruppo di 50 Suore Canossiane da Trieste.  
N. 48 alunni Scuola Media di Vazzola (Treviso) con i loro Insegnanti.  
Gruppo da Villafranca (Verona).  
N. 50 pellegrini da Ravenna. Pellegrinaggio Parrocchia S. Rosario di Bolzano con Don Andrea e Don Elio; Componenti N. 106.  
La Classe 1905 da Marano Vicentino.  
Pellegrinaggi Donne A.C. da Sarameola - Rubano - Tribano - Cadoneghe e Pionca, N. 200.  
N. 90 ragazzi da Venegazzù con il Parroco.  
N. 40 Terziari da Monselice con un Padre.  
Gruppo di Irlandesi.  
N. 37 pellegrini da Saonara (Padova) con Don Giorgio Veronese.  
N. 29 pellegrini da Trissino (Venezia).  
Gruppo di studenti da Camposampiero (Padova).  
N. 50 alunne Collegio Dimes-

se di Padova.

N. 20 fanciulli della I<sup>a</sup> Comunione di Morgano con il Parroco.

Gruppo di pellegrini dal Canada.

N. 50 fanciulli da Marano Vicentino.

Gruppo di Suore di Suor Bertilla da Cittadella (Padova).

N. 30 Suore Visitandine del Vicariato di Vigonovo (Padova).

N. 17 fanciulli Collegio Casa

N.S. di Lourdes con la Supe-

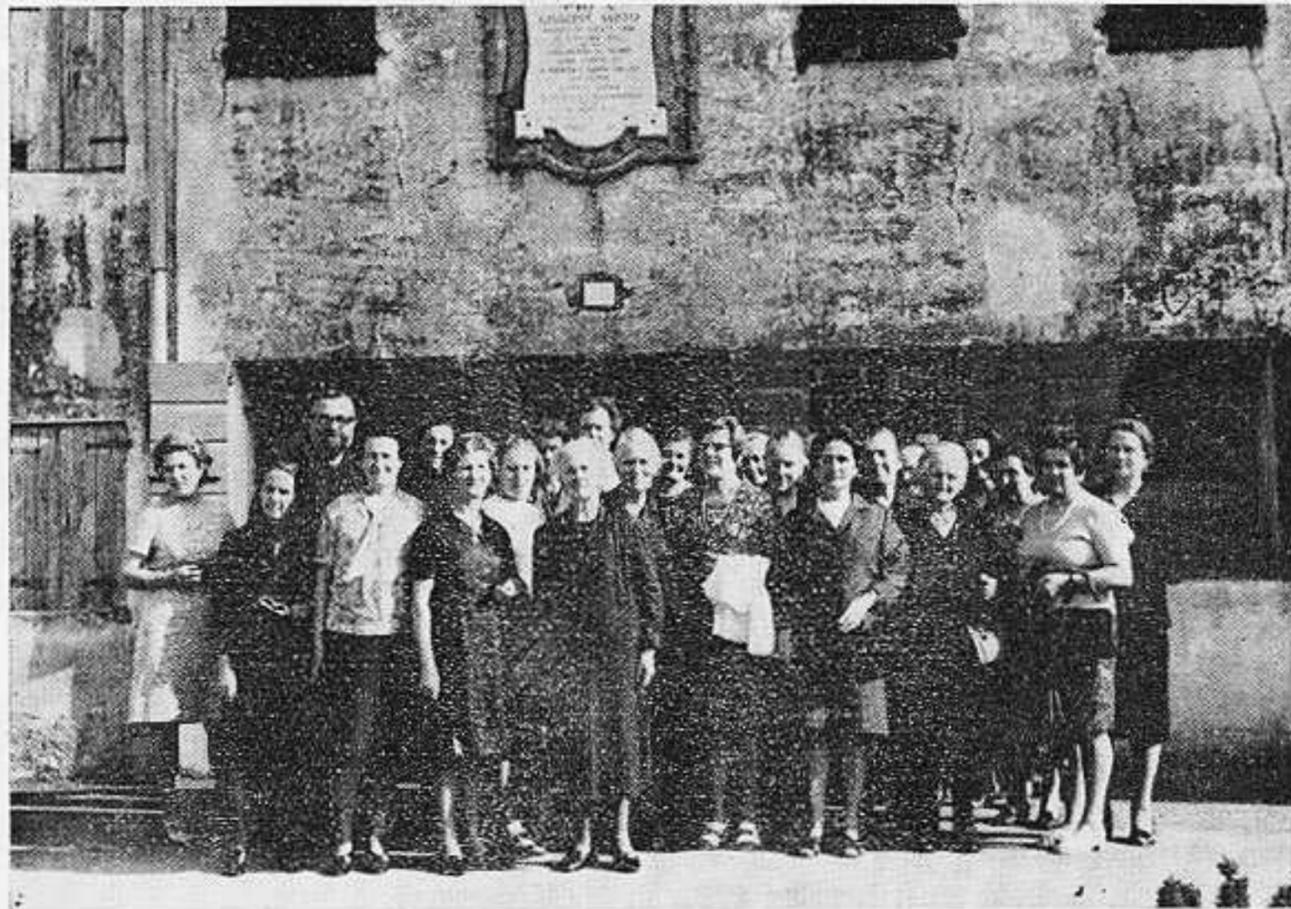
riora.

Con una comitiva di cinquantenni Triestini abbiamo visitato con vera gioia questa casa di S. Pio X proprio nel giorno anniversario della sua nascita. Voglia tutti benedirci e proteggerci. Sac. Giovanni Bertin.

N. 50 pellegrini da Pordenone con Don Mauro Moser.

N. 50 Zelatrici Missionarie da Albignasego (Padova).

N. 35 pellegrini e Suore del Pensionato S. Pietro di Vicenza.



Il Gruppo TOF di Marostica in visita alla Casetta di S. Pio X, nel centenario della Sua iscrizione al TOF.

## Vita Parrocchiale

### Rigenerati alla Vita

Tiné Alessandro di Antonio e Cavallo M. Pia n. il 13-5-970.

Ruzzon Carmen di Roberto e Garna Irene n. il 17-4-970.

Stradiotto Lorenzo di Angelo e Benacchio Mirella n. il 19-5-970.

Ongarato Michele di Gio. Batta e Simeoni Angela n. il 13-6-970.

Pozzobon Denis di Lino e Parisotto Anna n. il 2-6-970.

Mazzon Luca di Luciano e Masaro Armida n. il 25-6-970.

Berno Pierluigi di Francesco e Minato Guglielmina n. il 5-7-970.

Fogale Paolo di Pietro e Sbrissa M. Pierina n. il 13-7-970.

Caron Dunia Eugenia di Giuseppe e Silvestri Olga n. il 14-7-970.

Marchesan Luca di Armida e Marin Elide n. il 20-7-970.



Gli sposi Giacomazzi Giovanni e Meneghetti Maria hanno festeggiato il 50° del loro matrimonio, circondati dall'affetto dei numerosi figlioli con le rispettive famiglie. Invocano la benedizione del Signore, intercedente il Grande Concittadino S. Pio X.

## **Uniti in S. Matrimonio**

Chèvre Joseph di Louis e Pinzin Lucia fu Angelico il 4-7-970.  
Moro Giancarlo di Riccardo e Piva Eleonora di Angelo il 5-7-70.  
Rinaldo Giovanni di Giuseppe e Pinzin Luigina fu Angelico l'11-7-70  
Fanton Ubaldo di Gino e Gasparello Giovanna di Gastone il 20-7-70  
Garbuio Primo di Basilio e Cremasco Luigina di Ernesto il 25-7-70  
Mestriner Ugo fu Giuseppe e Baggio A. Maria di Silvano il 26-7-70  
Zandonà Giovanni fu Luigi e Gentile Irma fu Domenico l'8-8-970  
Binotto Remo di Luigi e Minato A. Maria di Giuseppe il 9-8-970  
Farronato Giuseppe fu Pietro e Basso Maria di Luigi il 13-8-970  
Scarzanella Amedeo fu Bruno e Gazzola Gabriella di Benedetto il  
20-8-970.

## **Alla luce della Croce**

Pizzolo A. Maddalena fu Costante di anni 71 m. il 15-6-970  
Vial Domenica ved. Stradiotto di anni 80 m. il 18-6-970  
Gallina Angela Zamproga di anni 72 m. il 25-6-970  
Cuccarolo Maria in Pagnon di anni 42 m. il 30-6-970  
Masaro Francesco di anni 60 m. il 13-7-970  
Favaro Luigia in Salvador di anni 73 m. il 6-8-970.

Visto: nulla osta per la stampa.

Mons. Giovanni Pollicini  
Cens. Eccl.

Carraro Ferdinando - Responsabile - Aut. Pres. Trib. TV 10/5/54 n. 106

---

Tip. ERREPI - Riese Pio X - Caerano - Tel. 49154 - 22785